Ach 9

AUSPICATISSIME NOZZE

MONTANARI - FANTINATO

Digitized by Google

158

Venezia, 1862. — Prem. Tip. di Gio. Cecchini.

Digitized by Google

Al Nobile Avvocato

DOTT.

TEOFILO MONTANARI

Pregiato amico

Quelle rime libere e poco men che improvvise, ch'io recitava in addietro fra le gioie di geniale convito, di che m'avete più fiate inchiesto lo scritto, affrontano oggidì una luce più viva di quella che avrebbe potuto addirsi alla lor tenuità.

Nate pressochè sull'orlo del desco, doveano morire allo sparecchio di quello.

Ma come avrei potuto festeggiare in qualche guisa gli avventurosi nuziali della vostra carissima Elisa, che si unisce

per sempre ad un giovane fucoltoso e garbato della prossima Euganea?..

Dopo la mia gravissima malattia, avversato da fisiche e morali afflizioni, non più colsi un fiore dai giardini della poesia, e tampoco n'ebbi in grado l'olezzo; ed anco perciò non m'era sì agevole, tanto più in mezzo a soverchie cure prosaiche, il toccare una corda che suonasse amore e letizia.

Adempio peraltro come so il mc-

glio, e come da ultimo vi accennai, l'antica promessa, presserendo a voi in tal congiuntura i pochi versi che vi furono da me consacrati, comunque soltanto affiduli all'udito, nel vostro onomastico. Saranno desi si un tal poco puliti; ma nel concetto e nella forma gli stessi.

Vi ha pur troppo memoria di un essere che fra noi non è più; ma quella memoria ad un cuore cristiano non è più un dolore: è piuttosto la voce di quel-

la benedizione, che impetrerà sugli Sposi dalla Patria di tutti i beni, Colei che vi amò tanto sopra la terra.

Venezia, addì 18 Settembre 1862.

Vostro affezionatissimo

Teodoro Dal Ferro-Fracanzani.

BRINDISI

Digitized by Google

Viva!. Il Genio del piacere
A noi segni questo giorno. —

Suoni lunge, e a Berga intorno,
Sempre chiaro, e un tempo antico,
Il tuo nome al Nume amico:
E consuoni ognor felice
L'altro nome che n'elice
Sensi nobili d'affetto
In quest'ospite ricetto.
Adrïana è la parola,
Che gli evviva in uno invola,
Onde schiudesi il concetto,

Che deriva da un obbietto
Tutto cuore e integrità,
E mitezza, ed amistà.
Dessa in uno al suo fedele
Par ci appresti d'Ibla il mele!
Come sguarda noi!.. la figlia!..
E le patere invermiglia
Di spumante eletto vino
E nostrale, e pellegrino! —

Or che tanto il gusto apprese
Ogni labbro fia cortese
D'iterarne i nomi amati:
Ma voi, Sposi, più beati
Ben sarete, chè gli udrete
Col più tenero sospir
Dalla figlia proferir!..
Ah!! t'ammiro, vaga Elisa;
Vergin rosa, astro d'amor!..
Tu le pagine del dritto
All'amante Genitor;
Tu le cure della Madre
Colle grazie si leggiadre